

Action-Research | Ricerca-azione (R-A)

Terminologia

"Ricerca-azione" (abbreviato R-A) traduce il termine inglese *Action-Research* (il francese *Recherche-Action* e così via). È una metodologia operativa di derivazione psicologico-sociale per l'analisi e la risoluzione di problemi d'interazione interpersonale, il miglioramento di dinamiche gruppalì, l'auto-conoscenza, la formazione, ecc.

CARATTERISTICHE GENERALI

La storia della Ricerca-azione (R-A) copre oltre mezzo secolo. Tale metodologia è stata applicata in vari contesti e, nel corso degli anni, ha acquisito molteplici determinazioni, ma ha pur sempre conservato la sua caratteristica fondamentale, vale a dire l'insistenza a legare strettamente ricercatori e operatori, o, più in generale, teoria e prassi.

Di solito, essa coinvolge un gruppo di persone assistito da un consulente (facilitatore del processo di R-A) o da un gruppo di consulenti. Dopo aver individuato e definito il problema pratico, per cui valga la pena di far partire la R-A, si procede a studiarlo mediante i metodi e le tecniche della ricerca empirica, formulando ipotesi, controllandole sul campo, ecc., fino al raggiungimento di una migliore "comprensione" della situazione, per poter operare di conseguenza e rimuovere il problema.

In effetti il metodo della R-A, sebbene, trovi applicazione per lo più in ambito scolastico, o, più in generale, formativo, può essere adoperato in qualunque contesto socio-culturale in cui vi siano, a seconda dei casi, insoddisfazione, incomprensione, conflittualità, ecc., senza che si tratti necessariamente di situazioni-limite ormai non più tollerabili.

La R-A nasce negli Stati Uniti, ad opera di Kurt Lewin (Mogilno, Posnania 1890—Newton, Mass. 1947), durante gli anni del secondo conflitto mondiale.

Gli studi di Lewin vengono poi continuati ed ampliati da collaboratori e interpreti (I. Kein, S. W. Cook, J. Elliott, ecc.), in USA e in Inghilterra, poi in Germania, sua terra d'origine, in Francia e in altre nazioni europee, tra cui anche l'Italia.

Sebbene si possano ritrovare alcuni elementi del metodo R-A nel cosiddetto "periodo tedesco" della vita di Lewin, la sua elaborazione prende l'avvio soprattutto dalle preoccupazioni che dominavano la scena sociale ed economica al tempo del suo inserimento nel mondo americano. Qui, dove Lewin era emigrato nel 1933, in seguito all'ascesa del nazismo, ci si trovava nella fase postuma alla grande depressione del '29, con i numerosi disagi sociali e i problemi legati alla re-industrializzazione e alla nuova politica economica promossa da Keynes e altri economisti. Sia la guerra che le questioni del dopoguerra accentuarono in Lewin la tendenza a considerare l'attività del ricercatore strettamente connessa alla trasformazione e al miglioramento di situazioni reali e dei sistemi sociali. Durante questi decenni, Lewin fu impegnato negli States in lavori sul campo, attraverso studi sperimentali presso istituti di ricerca: partecipò alla costituzione della *Society for the Psychological Study of Social Issues* (1942); che iniziò la pubblicazione del periodico «Journal of Social Issues»; collaborò con il *Research Center for Group Dynamics* (1944), presso il Massachusetts Institute of Technology, e con la *Commission of Community Interrelation of the American Jewish Congress* (1945), sulla reintegrazione sociale ebraica. Nel 1946-47, su invito di E.

Trist e A. T. M. Wilson, del *Tavistock Institute of Human Relations* di Londra, Lewin collaborò alla fondazione del periodico internazionale di psicologia e sociologia «Human Relations».

Lewin, come c'informa Charles Mallia, espose i principi fondamentali della R-A in un articolo del 1946, intitolato "Action-Research and Minority Problems", mentre lavorava in prima persona a svariati progetti di R-A. Nel paragrafo introduttivo, Lewin diceva di essere stato contattato da rappresentanti di sistemi scolastici, singole scuole, dipartimenti di lavoro, o manageriali, e organizzazioni di vario altro genere per un aiuto nel settore delle relazioni di gruppo. Nel prosieguo del lavoro, poi, dopo aver dichiarato che scopo della R-A era la «research which will help the practitioner», dava di essa la seguente definizione:

A comparative research on the conditions and effects of various forms of social action, and research learning to social action.¹

Secondo la prospettiva lewiniana, esistono due specie di R-A: una generale, cosiddetta della *Ricerca-azione di base* [*Basic Research-Action*], e l'altra particolare, la *Ricerca diagnostica* [*Diagnostic Research-Action*]. La prima studia, appunto, le leggi generali della vita di gruppo, mentre la seconda si occupa dell'analisi di situazioni specifiche. La conoscenza delle leggi generali ha bisogno di essere integrata con una diagnosi della situazione particolare allo stesso modo in cui l'ingegnere o il chirurgo integrano le teorie della fisica o, rispettivamente, della conoscenza bio-medica in ciascuno dei casi su cui, di volta in volta, si trovano a lavorare.

Le tesi di Lewin sono state rielaborate in varia guisa e misura dai suoi collaboratori, man mano che la R-A è divenuta di uso comune in contesti diversi. Nello sviluppo del metodo datone da Chein, Cook e Harding, ad esempio, le due forme di R-A alle due precedenti (basica e diagnostica) divengono quattro: (a) *diagnostica*, (b) *partecipante*, (c) *empirica* e (d) *sperimentale*. La prima resta grosso modo identica a quella di Lewin. La *partecipante* non considera situazioni ordinarie (pre-esistenti all'intervento R-A), ma soltanto quelle che si vengono a creare in seguito alla pratica di una R-A. L'*empirica* è la ricerca in situazioni ordinarie, pre-esistenti alla R-A. La *sperimentale* consiste in un'opera di controllo dell'efficacia delle varie tecniche di osservazione-attuazione delle precedenti varietà.

Diverse altre sono le varianti della R-A, che arrivano fino ad oggi.

INDIRIZZI, PROCEDURE

Da un punto di vista generale, la R-A si avvale di metodiche della ricerca sul campo come l'osservazione e l'interpretazione, adoperate ed inserite in uno specifico ambito sociale (ad es., una classe, una scuola, il posto di lavoro, ecc.). Il processo si sviluppa in più fasi che interagiscono, si succedono e s'integrano l'un l'altra.

Le "fasi" dipendono fondamentalmente dal tipo di approccio teorico adoperato e sono schematizzabili in modelli anche molto complessi,² a seconda dei casi. L'algoritmo minimo comprende:³

situazione | problema iniziale- individuazione degli obiettivi- metodi e strumenti- controllo e validazione | inizio nuovo ciclo...

¹ Lewin K., *Action Research and Minority Problems*, in «Journal of Social Issues», 2, 1946, p. 35. Trad. it.: «Una ricerca comparativa sulle condizioni e sugli effetti delle varie forme di azione sociale, e ricerca conducente all'azione sociale». [Mia traduzione]

² Tra i principali modelli si ricordano quello di Lewin (originale), quello di Kemmis, di Elliott, di Giordan, ecc.

³ Cfr. G. Mengon, *Dalla ricerca-azione alla scuola*, in «Dirigenti Scuola», 4, 1988, 39-42: 39.

A livello logico-organizzativo, si distingue fra:

- I. costruzione del piano generale
- II. progettazione delle singole fasi di sviluppo
- III. attuazione della ricerca-azione

I. La *costruzione del piano generale* prevede una prima analisi del problema di partenza e una formulazione provvisoria dell'intervento. Altrettanto, bisogna indicare sin dall'inizio anche i diversi elementi che possono eventualmente essere modificati (variabili), in modo da migliorare le azioni intraprese nella direzione voluta. Secondo i modelli più diffusi, l'idea generale va ritoccata sicuramente più d'una volta durante lo svolgimento del processo.

II. Nella *progettazione delle singole fasi di sviluppo* si decide esattamente quali fra le azioni delineate nel piano generale saranno successivamente realizzate, riflettendo su quelle che possono essere le modalità e le conseguenze volute e non volute dello sviluppo del progetto.

III. Nell'*attuazione della ricerca-azione* si "opera" in senso stretto, realizzando quanto preventivato.

Nei più recenti modelli di R-A, le tre componenti menzionate sono ricorsive e strettamente connesse tra loro.

Ricognizione e controllo

Quanto alle tecniche e ai metodi di raccolta dei dati, nelle attività di ricognizione e/o di controllo, essi sono molteplici e la scelta di quelli da utilizzare è fatta situazione per situazione. Si elencano di seguito quelli più diffusi.

Diari

Sono relazioni che si usano per riportare informazioni sulla base di una certa continuità. Non dovrebbero limitarsi alla registrazione di fatti nudi e crudi, ma contenere osservazioni, riflessioni, interpretazioni, presentimenti, ipotesi, chiarimenti, ecc.

Analisi dei documenti

Sono documenti che si usano come materiale per lo studio dei temi e dei problemi di ricerca; ad esempio, possono essere importanti documenti come gli schemi di lavoro, le ragioni delle riunioni, verbali di incontri, ecc.

Questionari

Tecnica attraverso cui le persone coinvolte nel processo forniscono informazioni rispondendo ad una serie di domande

Colloqui e interviste

Rappresentano un mezzo per sapere come viene percepita la medesima situazione da più punti di vista. Un colloquio può essere strutturato, semi-strutturato o non-strutturato (informale), a seconda che sia o meno in varia misura pre-costituito.

Registri aneddotici

È una forma narrativa per descrivere cosa una persona dice o fa in situazioni concrete, durante un periodo di tempo prestabilito.

Appunti

Rappresentano una forma di descrizione narrativa simile alla precedente, con la differenza che includono impressioni e opinioni personali.

Fotografie e diapositive

Molto utili per memorizzare fatti e aspetti diversi dell'attività scolastica, oppure per integrare forme narrative come diari, appunti, registri aneddotici, ecc.

Registrazioni audio e video

Quelle "audio" fissano conversazioni tra due o più persone, come lezioni, riunioni, discussioni di vario tipo; quelle "video" filmano un'attività in esame e permettono di visionare più volte e commentare le situazioni che vengono a generarsi.

Osservatore esterno

In disparte, un osservatore può ottenere informazioni e trasmetterle successivamente agli altri soggetti della R-A, mediante resoconti scritti, o anche commenti di fotografie, registrazioni audio e video, ecc. L'osservatore esterno può essere un membro stesso del gruppo di R-A, che operi al di fuori del campo d'azione immediato, oppure qualcuno non coinvolto nella ricerca, che però abbia ricevuto istruzioni sul tipo d'informazioni che saranno poi utili nella successiva analisi.

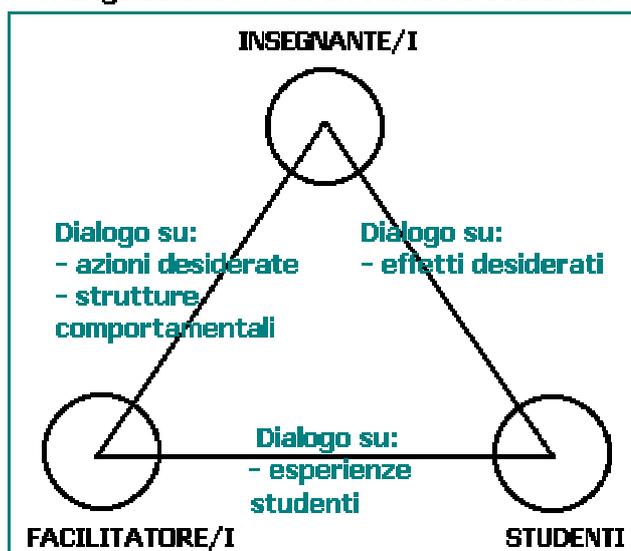
Validazione, triangolazione

Nell'armamentario metodologico della R-A si registrano anche meccanismi definiti "validazione" e "triangolazione".

La *validazione* consiste nell'accordo raggiunto dai partecipanti sulle interpretazioni elaborate, o sulla conferma incrociata dei giudizi sull'oggetto e/o sui risultati dell'indagine. In pratica è come dire che le conclusioni di ciascun ciclo, o dell'intero processo, non sono fatte da una singola persona, o da un gruppo ristretto, ma discusse insieme da tutti i partecipanti (sotto forma, ad esempio, di una discussione conclusiva).

La *triangolazione* è essenzialmente un'utile conversazione tra tutti i soggetti coinvolti nella R-A. Nel caso della scuola, ad esempio, la triangolazione avviene fra: insegnante/i, consulente/i-facilitatore/i e studenti. Nella figura accanto si vede come il dialogo facilitatore-insegnante è quello facilitatore-studenti siano fundamentalmente occasioni di mediazione. Il primo si articola secondo una riflessione a voce alta su azioni e comportamenti passati o futuri; il secondo consiste essenzialmente in racconti di esperienze di classe e reazioni personali. Il dialogo insegnante-studenti, invece, quello più importante, è uno scambio di opinioni, una sorta di "faccia a faccia" su azioni, decisioni, motivazioni, retroscena, ecc. Tutti e tre avvengono contemporaneamente, seppure in modo alternato, in un medesimo

Triangolazione R-A in un contesto scolastico



luogo, ad esempio in aula. Vi sono i punti di vista diversi dell'insegnante, dell'osservatore e dell'allievo, ma non è più l'osservatore che intervista l'insegnante e lo studente; è l'insegnante che intervista l'osservatore e lo studente, o lo studente intervista a sua volta. In genere, se tutto va bene e se soprattutto il facilitatore riesce a mantenere il controllo della discussione, si ottiene un dialogo proficuo tra insegnante e studenti.

Per essere più o meno sicuri di un buon risultato, si consiglia generalmente di non partire subito con un processo di *triangolazione*. Affrettare i tempi, senza adoperare preventivamente le tecniche di ricerca, ricognizione e controllo, può portare a frizioni nella comunità scolastica, sia tra insegnante/studente che pure fra studente/studente.

Riguardo al tempo necessario per completare una R-A, con il suo tipico andamento ciclico a spirale, non è possibile dare regole generali. Normalmente, si dice che è necessario portare a termine almeno tre o quattro cicli prima di potersi considerare soddisfatti di eventuali miglioramenti apportati.

CENNI BIBLIOGRAFICI

Altrichter H.,

La ricerca-azione: epistemologia e metodi, in «Dirigenti Scuola», 4, 1988, pp. 61-72.

[Volume interamente dedicato alla ricerca azione; oltre ai lavori di Altrichter e di Mengon, qui menzionati, ci sono anche articoli di: G. H. Bell, E. Cocever, M. T. Moscato, F. Zambelli, ecc.]

Becchi E.,

La ricerca-azione: riflessione su voci di dizionari, manuali, enciclopedie, in «Scuola e città», 4, 1992, pp. 145-149.

Elliott J.,

"Ricerca-azione: teoria e pratica", in Pozzo G., Zappi L. (a cura di), *La ricerca-azione*, cit., pp. 15-44.

Id.,

"Ricerca-azione: un quadro di riferimento per l'autovalutazione nelle scuole", in Pozzo G., Zappi L. (a cura di), *La ricerca-azione*, cit., pp. 95-120.

Lewin K.,

Action Research and Minority Problems, in «Journal of Social Issues», 2, 1946.

Giordan A.,

"La ricerca-azione nell'insegnamento scientifico", in Pozzo G., Zappi L. (a cura di), *La ricerca-azione*, cit., pp. 45-71.

Mallia C.,

Action Research accordino to Kurt Lewin, in «Orientamenti pedagogici», 37, 1990, pp. 62-84.

Mengon G.,

Dalla ricerca-azione alla scuola, in «Dirigenti Scuola», 4, 1988, pp. 39-42.

Pozzo G., Zappi L. (a cura di),

La ricerca-azione, Boringhieri, Torino 1993.

[Lavori di: J. Elliott, A. Giordan, C. Scurati, ecc.]

Trombetta C. (a cura di),

Ricerca-azione e psicologia dell'educazione, Armando, Roma 1988.